



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

20 Settembre 2011

ARGOMENTI:

- Matti per il calcio, vince la squadra "Tutti per uno" di Roma
- Olimpiadi di Cocoon, Lignano. Gli ottantenni in gara stupiscono
- Salute, combattere il diabete: lo stile di vita e la dieta prima di tutto; Alzheimer: mezz'ora di esercizio al giorno, unica terapia benefica
- Politicalcio, i nuovi segreti. Tunisia, quando il regime controlla pure i club; Serbia, le società in mano a cosche
ultrà; Argentina, Primera gratis in tv per prendere voti
- Ciclismo, sta per arrivare la 24 ore in mountain bike di Roma
- Manovra, Comuni e Regioni nel mirino di Moody's
- Marcia Perugia-Assisi. Ricordare al Paese il senso della pace



DISABILITA'

"Tutti per uno" di Roma ha vinto la V edizione di "Matti per il calcio" Uisp



La manifestazione si è svolta a Montalto di Castro. L'obiettivo: portare l'attenzione sulle problematiche del disagio mentale. Trenta le partite disputate in tre giorni, con 300 giocatori speciali: persone disabili, medici e operatori

ROMA - E' stato un derby tra squadre romane a sigillare la V edizione di "Matti per il calcio" Uisp che si è conclusa sabato mattina a Montalto di Castro (Vt). Alla fine la squadra "Tutti per uno" ha avuto la meglio su "Real...mente" per 3-1. la manifestazione ha visto coinvolte persone con disagio mentale, ma anche medici, infermieri e operatori che insieme hanno dato vita a trenta partite di calcio in tre giorni. L'obiettivo comune: giocare tutti insieme contro un avversario tremendo, il disagio mentale. "Siamo molto soddisfatti - commenta Simone Pacciani, presidente Lega calcio Uisp - abbiamo vinto e ottenuto tre punti a vantaggio dell'integrazione. Abbiamo messo in contropiede la discriminazione e il pregiudizio: il calcio si conferma il gioco più bello del mondo quando sa vincere queste partite". Nella semifinale che si è disputata sabato mattina Uisp Palermo ha sconfitto i "Cittadini del mondo di Varese" 2-0: una partita che è sembrata il miglior viatico all'unità geografica e sociale del nostro paese. Dal 15 al 17 settembre sono scese in campo 21 squadre, record della manifestazione. Le squadre di calcio a 7 sono formate da persone con disagio mentale, operatori e medici dei Centri e dei Dipartimenti di salute mentale di tutta Italia.

L'iniziativa "Matti per il calcio", nasce per sottolineare che "esiste un calcio diverso, che agisce come strumento di integrazione, per superare l'isolamento, per socializzare e riconquistare un equilibrio con il proprio corpo". "Il calcio è una co-terapia - spiega Florino Mirabella, dell'Istituto Superiore di Sanità - se affiancata alle terapie classiche apporta indiscutibili vantaggi, aggiuntivi alla cura del paziente che è inserito in un contesto dinamico, di vita vissuta. Con altri tipi di terapia è più difficile ottenere questi risultati. Inoltre il calcio diminuisce nei pazienti il desiderio di bere e di fumare perché stimola l'attenzione verso il proprio corpo e la propria efficienza".

© Copyright Redattore Sociale

Indietro

Stampa

Indietro

Stampa

Approfondimenti

Notiziario:

[12/09/2011] "Matti per il calcio": In campo pazienti, infermieri e psichiatri

Organizzazioni:

UISP - Unione italiana sport per tutti

Archivio Link:

Matti per il calcio

UTENTE

uispnaz

Logout

CERCA

In tutto il sito

nel notiziario

Ricerca avanzata in archivio

Seguici su



Multimedia

Photogallery
Dal deserto alle cime: il destino di 100 profughi nordafricani

Audio
Permesso di soggiorno, dopo l'11 settembre Usa blindati. "Ha mai come in Italia"

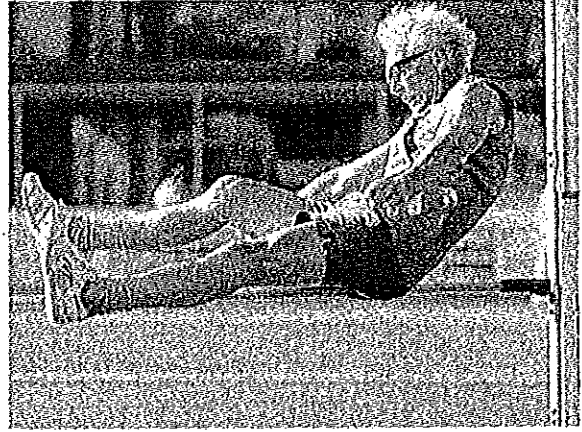
Photogallery
"Stato d'Italia": voti e storie di un paese in crisi

Photogallery
Lampedusa blindata, migranti invisibili

Video
Vivere in una cella: percezione e realtà del carcere a confronto

I Master Games per over 35 hanno visto anche ottantenni stupire in gara

Figurine



Olimpiadi di Cocoon a Lignano dieci giorni di nonni da record

ENRICO SISTI

Ve lo ricordate *I campioni dello sport*, l'album Panini che usciva d'estate? C'erano anche le figurine di alcuni vecchi. Erano giovani ma chissà perché sembravano vecchi. Dorando Pietri era giovane? Forse. E Spiridon Louis? Nei dagherrotipi gli schermidori parevano mascherati. I velisti erano disegnati. Ecco: per 10 giorni a Lignano è come se quelle figurine, quelle glorie olimpiche, si fossero reincarnate per tornare a competere. Per fortuna senza la coccoina attaccata dietro. La cerimonia di

chiusura della 2ª edizione degli European Master Games (riconosciuti da Cio) si svolgerà stasera. Alcuni, in questi 10 giorni d'altro sport, avevano il volto dei vecchi di Caravaggio, altri la pelata dei santi, altri sembravano loro stessi il ritratto di Dorian Gray. Ma correvano, saltavano, andavano in bicicletta, scendevano persino col

kayak. E poi taekwondo, tiro, pallamano, scherma (20 discipline in tutto). E che foto. Con l'unico neo di un'iscrizione sproporzionata per una manifestazione master (120 euro a gara, 3-4 volte il normale), è stata la festa di uomini e donne dai 35 in su. Soprattutto di quelli, come dimostrano le immagini, molto in su. Non c'è dubbio:

deve essere questa l'età dell'innocenza. Cos'altro può spingere un 90enne ai blocchi di partenza? Casalinghe e pensionati, molti di loro atleti veri in gioventù, che hanno detto al consorte: «Dai andiamo...!». Ma a bassa voce. Perché a dirle ad alta voce, come scriveva Hemingway, «le cose non succedono». Infatti sono successe. Abbiamo visto 67enni russi saltare quasi 10 metri nel triplo (Boranga però li avrebbe battuti...) e italiani chiudere i 100 in 13"51. Vita sana, doti naturali, alimentazione: forse il mistero dei *Cocoon Games* è tutto qui. A tavola...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al congresso europeo di Lisbona discussa
come causa l'infiammazione dei vasi:
colpa di sedentarietà e alimentazione

Lo stile di vita e la dieta prima di tutto

GIUSEPPE DEL BELLO

DLISBONA alla genetica alle disfunzioni metaboliche, l'origine della malattia che interessa nel mondo oltre 285 milioni di pazienti, riconoscerebbe un'altra causa. Non sempre, ma in molti casi. Stavolta sarebbe l'infiammazione, in particolare quella dei vasi, a contribuire allo sviluppo del diabete di tipo 2. Lo rivelano gli specialisti della Società Italiana di Diabetologia intervenuti al congresso dell'*European association of the study of diabetes* che si è concluso a Lisbona venerdì. Il meccanismo patogeno, partendo da un'accentuata flogosi vascolare, creerebbe uno scompenso metabolico da cui si arriverebbe a una glicemia fuori controllo. E al diabete. «Oltre ai dati epidemiologici che lo confermano per una discreta quota di pazienti», osserva Massimo Federici del dipartimento di Medicina interna dell'università di Tor Vergata di Roma, «ci sono modelli sperimentali nei quali l'infiammazione dei vasi precede la comparsa di diabete a livello di muscolo, fegato e tessuto adiposo. Per molti la responsabilità va attribuita ad agenti patogeni, per altri dipende da uno stile di vita, dalla dieta alla sedentarietà che, nel tempo, determinano un insulto minimo ma

continuo all'endotelio che reagisce infiammandosi». A fornire la prova del nove è lo studio Tindal-2d che dimostra l'azione ipoglicemizzante di un antinfiammatorio come il salsalato (farmaco commercializzato negli Usa per l'artrite reumatoide): somministrato ad un gruppo di pazienti ha ridotto l'emoglobina glicata nell'arco di qualche mese.

Dal versante farmaci, l'annuncio della conclusione dello studio di fase 3 sul linagliptin (inibitore della dipeptidil-peptidasi IV): la molecola (prodotta da Boehringer Ingelheim e Lilly, ha avuto il via libera anche dall'europea Ema), si è confermata efficace senza incidere sull'aumento di peso e evitando il rischio ipoglicemia. Al contrario le terapie tradizionali, avverte il professor Stefano Del Parto, vicepresidente

della Società e ordinario di Endocrinologia e Metabolismo a Pisa, mirano a curare il diabete, ma spesso hanno limiti legati ad un'efficacia poco durevole e ad effetti collaterali come aumento di peso e improvviso e notevole

calo della glicemia. Fondamentale, aggiunge il docente intervenuto al meeting organizzato sulle prospettive del diabete da Bristol-Myers Squibb, il monitoraggio del paziente che, in Europa, «è in discreto controllo nel 60% dei casi, mentre il rimanente 40 è delancora fuori target e, quindi, a rischio complicanze».

Nuovo ma promettente, il filone di ricerca che individua nel rene un ruolo importante nell'omeostasi glucidica. «Il meccani-

simo prevede la perdita di glucosio con le urine e, quindi, un miglior controllo della glicemia», aggiunge Del Prato, «Ma la perdita di liquidi comporta una modesta riduzione di calorie che incide positivamente sul peso, e un calo della diuresi che promuove un'azione ipotensivante. A fronte dei benefici è stato osservato un piccolo aumento delle infezioni urinarie».

Il messaggio della comunità scientifica trova tutti d'accordo: è

indispensabile lo stile di vita corretto, concetto che, sottolineano gli esperti, oggi è valido non solo per il diabete erroneamente definito "alimentare" (tipo 2) ma anche per il tipo 1 di origine autoimmune. L'attenzione alla dieta deve essere costante, ricorda Gabriele Riccardi, presidente della Società italiana di Diabetologia che insiste sul limite soglia di 50 grammi (8 cucchiaini) di zucchero per gli uomini e 40 per le donne: l'eccesso che deriva dai carboi-

drati e dalle bevande zuccherate, può incidere su trigliceridi, insulino-resistenza e complicanze del diabete. E c'è anche uno studio, il "San Luigi Gonzaga diabetes" condotto dai ricercatori dell'ospedale universitario di Orbassano (Torino) che rivela come sia importante tenere sotto controllo anche la glicemia post-prandiale: oltre i 180 mg/dl due ore dopo i pasti esporrebbe a maggior rischio di eventi cardiovascolari.

Mezz'ora di esercizio al dì è l'unica terapia benefica

L'obiettivo è lo stesso da sempre, annientare la formazione e l'accumulo di sostanza beta-amiloide nel cervello oppure bloccare la neurodegenerazione dei circuiti neuronali. Purtroppo tutte le sperimentazioni negli ultimi cinque-sei anni hanno fallito. La strategia del vaccino è stata abbandonata. «Allo stato attuale, all'infuori dei farmaci che aumentano l'acetilcolina e della memantina, che funzionano parzialmente potenziando lo stato cognitivo, è all'infuori dei vari antidepressivi, antiparkinsoniani e melatonina, che sono sintomatici in senso stretto, non c'è altro — afferma Massimo Tabaton del Dipartimento di medicina interna all'Università di Genova — la maggior parte degli studi sperimentali è ferma in fase I e II, negative anche le ricerche con le statine e con gli antiossidanti».

Ma la ricerca non è ferma.

Due *trials* con anticorpi monoclonali su pazienti *responders* hanno mostrato una certa efficacia nell'eliminazione della amiloide con lieve rallentamento della malattia da un lato e riduzione della progressione dell'atrofia. I filoni di ricerca in ogni caso sono diversi. Commenta Giovanni Frisoni dell'Irccs Fatebenefratelli di Brescia: «Sono in studio molecole che impediscono all'amiloide di formarsi, come gli inibitori della gamma e beta secretasi, gli enzimi che possono orientare i frammenti di amiloide a diventare tossici oppure no; sono in atto sperimentazioni su farmaci come lo sciloinositolato, uno zucchero, che legano la beta-amiloide e la lavano via; farmaci che inibiscono l'aggregazione o la fosforilazione dell'altra sostanza coinvolta nei meccanismi neurodegenerativi dell'Alzheimer,

la proteina tau malata; e poi ci sono studi su miscele di immunoglobuline umane, terapia controversa che però è stata l'unica a dare un segnale di efficacia clinica in fase II». Improbabile l'utilizzo di cellule staminali.

È certo invece che l'inattività fisica (e mentale) sia un importante fattore favorente la demenza. Il movimento stimola la produzione di fattori trofici che migliorano il funzionamento cerebrale e facilitano le connessioni tra le cellule neuronali. Secondo i ricercatori della Mayo Clinic, praticare ogni giorno almeno mezz'ora di esercizio aerobico (camminare a passo svelto, salire le scale, ecc.) rientra tra le strategie per prevenire il decadimento cognitivo e per rallentare il processo neurodegenerativo.

(mp. s.)

SOCCKERLEAKS 2

POLITICALCALCIO

E NUOVI SEGRETI

6

EXTRATIME - 20 SETTEMBRE 2011

TUNISIA

SE IL REGIME CONTROLLA PURE I CLUB



L'EX PRESIDENTE BEN ALI E LA MOGLIE

La Tunisia di Ben Ali, ex presidente fuggito all'estero a gennaio, temeva la democrazia perfino nel calcio. E così i giochi di potere al Club Athlétique Bizértin, nel Nord del Paese, aiutano a capire la rabbia che ha scatenato la Primavera araba. A Bizerte, a inizio 2009, la macchina del controllo governativo s'incepisce. Complice

una retromarcia di Karoui, presidente della società che aveva detto di voler lasciare, tre persone competono per la sua poltrona. Né Karoui né i suoi sfidanti cedono: una vera campagna elettorale è alle porte. Prospettiva intollerabile per il regime, a pochi mesi dalle (finte) presidenziali di ottobre: vuoi vedere che le elezioni di Bizerte funzionano e la gente si fa strane idee? Il governatore regionale allora interviene, posticipa il voto e alla fine impone un altro nome, Saïd Lassoued, un parlamentare «neppure interessato alla carica». Il risultato, scrive l'ambasciata, è «una metafora affascinante per lo stato della democrazia in Tunisia». Che si dimostrerà valida anche nel dopo Ben Ali: poco dopo la fuga del rais, il presidente imposto dal regime si dimette. E al termine di un'elezione regolare, la guida del club passa a un vecchio oppositore del regime.

SERBIA

LE SOCIETÀ IN MANO A COSCHE E ULTRA

L'assassinio di Brice Taton - tifoso francese del Toulouse picchiato a morte dai *grobari*, gli ultrà del Partizan - ha spinto il governo serbo a riesaminare i «legami foschi» del calcio: «cot crimine organizzato». Secondo l'ambasciata, l'assetto dei club è stato a lungo regolato da una norma. Secondo cui le squadre sono «organizzazioni comunitarie», «in cui ogni tifoso ha il diritto di esprimersi». Nessuna società però dispone «delle strutture per registrare i membri». Il risultato è che all'assemblea risultano decisivi dei «consorzi opachi» imperniati sui gruppi ultrà. Gli stessi sospettati di essere legati a «figure mafiose e criminali di guerra» e coinvolti «in riciclaggio, racket della protezione e spaccio». Non basta: le cosche mafiose «agiscono da manager dei giocatori», lucrando. Il vecchio club si accorda con l'acquirente per pagare un prezzo più alto del dichiarato e «la differenza è dirottata su una società fittizia». Interessante sottolineare la data dell'intercettazione: 29 ottobre 2009, meno di un anno prima della notte di Genova. Marko Yuckevic, il capo di Ivan, all'epoca sedeva nell'Assemblea della Stella Rossa. Le sue dimissioni arriveranno solo dopo gli incidenti di Marassi.



ARGENTINA

PRIMERA GRATIS IN TV PER PRENDERE VOTI

Mai litigare con un Kirchner. Ne sanno qualcosa al *Clarín*, il gruppo mediatico più influente d'Argentina, che si è visto privare dei diritti tv per il campionato. Nell'estate 2009 diverse squadre sono sull'orlo della bancarotta, costringendo la federazione (Afa) a cercare denaro. La «Presidenta» Cristina Kirchner fiuta l'opportunità di colpire i vecchi nemici e piomba come un falco sul calcio: il governo offre il doppio della piattaforma satellitare Tsc, in parte controllata dal *Clarín*, per ottenere le *royalties* tv. L'Afa, entusiasta, annulla l'accordo e la Primera División finisce in



CRISTINA KIRCHNER, «PRESIDENTA» IN LOTTA COL CLARIN

chiaro, ritrasmessa da «Fútbol para todos», format che accetta solo pubblicità governativa. A poco servono le lamentele di Tsc all'ambasciata Usa. La stampa si indigna all'idea che gli yankees cancellino il calcio in chiaro: un quotidiano pubblica «una grande foto di Darth Vader» sotto il titolo «L'Impero colpisce ancora». L'analisi dei diplomatici: Cristina ha guadagnato «appeal populista» e «inferto un duro colpo al *Clarín*». L'ultimo capitolo nei mesi scorsi, quando la retrocessione del River rende la B appetibile: copione identico e *Clarín* ancora in tribunale.

La bici si prende la notte di Roma

MARCO BONARRIGO

L'appello degli organizzatori è inusuale e accorato: «Cari biker fermatevi, non ci stiamo più!». La 24 ore di mountain bike di Roma, che si svolgerà al Parco degli Acquadotti di via Lemonia a partire dalle 12 di sabato, ha chiuso le iscrizioni da quattro giorni per eccesso di rialzo: 1.600 concorrenti arruolati sono il massimo che la spettacolare area verde di Cinecittà possa ospitare. Un entusiasmo che mostra l'altra faccia della Roma ciclabile, quella che non si fa spaventare dal traffico, dal fallimen-

E ci sarà anche uno schermo gigante per seguire i Mondiali di Copenaghen

to del bike sharing capitolino e dalle piste ciclabili colabrodo. È la Roma del fuoristrada, ma anche quella di Critical Mass, della bici usata come mezzo di trasporto e divertimento. È quella che a San Lorenzo, ha «alimentato a pedali» il concerto ecosostenibile dei Têtes de Bois.

In tanti Evento sportivo di endurance a staffetta, ludico, goliardico e gastronomico, recita il regolamento. «Qui l'agonismo è poca cosa - spiega Claudio Vettorel, ex c.t. della nazionale di ciclocross e organizzatore - perché si pedala soprattutto per stare assieme. Siamo tanti perché

la nostra città, a dispetto di ogni difficoltà logistica, va in bici e ama la bici. E finanzia con le sole quote di iscrizione un evento come questo».

Luoi e cucina Si pedalerà fra gli archi degli acquadotti Anio Vetus e Novus, Marcio, Tepula, Felice e Claudio. Una sorta di circuito di Formula Uno ecologico con box e paddock riservati a ciascuna delle categorie in gara: agonisti, team (2, 4, 8 componenti), team non vedenti, debuttanti e «solitari», quindi «inseparabili» e «fannulloni», i più presenti e i più colorati. Nei box ci si dà il cambio, si riparano i mezzi, si prendono i rifornimenti. Il circuito non è illuminato: la luce verrà solo dai fari montati sulle bici e sui caschi. Attorno al circuito verranno montate le tende dei team, palchi per spettacoli, una gigantesca cucina in funzione non stop.

A te Copenaghen In corsa ci saranno i nomi top del fuoristrada nazionale, come Marco Aurelio Fontana, ex di lusso come la due volte olimpionica Paola Pezzo o il vincitore del Giro d'Italia Berzin o l'ex canottiere Bruno Mascarenhas. Nel pomeriggio di sabato (in due manches alle 16 e 30 e alle 19) verrà organizzata anche una «24 minuti» dedicata sia ai bambini non tesserati che ai piccoli agonisti già attivi. Nel parco uno schermo gigante per seguire in diretta i Mondiali di ciclismo su strada di Copenaghen: immagini trasmesse da una grande capitale ciclabile a una che vorrebbe tanto diventarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comuni e Regioni nel mirino di Moody's "La manovra italiana li sta strangolando"

la Repubblica

MARTEDÌ 20 SETTEMBRE 2011

4

ROBERTO PETRINI

ROMA — Anche Comuni e Regioni italiane sono nel mirino di Moody's. L'agenzia di rating americana, che venerdì notte ha rinviato ad ottobre il riesame del voto (attualmente Aa2) del debito sovrano della Penisola, ieri mattina ha lanciato un nuovo e pesante avvertimento. Ciò mentre il Tesoro, nella nota aggiornamento al Def, si sta predisponendo a rivedere al ribasso le stime del Pil che, in linea con Bruxelles, nel 2011 scenderanno dal previsto 1,1 per cento allo 0,7-0,8. Nel frattempo ieri i ministri economici Tremonti, Sacconi e Paolo Romani, hanno incontrato Confindustria, Abie Rete imprese Italia per tentare di mettere a punto le misure per lo sviluppo. Oggi è previsto un secondo round, presente anche Bankitalia, mentre si rincorrono le voci di nuovi interventi per reperire risorse necessarie e si torna a parlare, tra veti incrociati, di patrimoniale, condoni, pensioni e, addirittura, di nuovi incrementi dell'Iva.

Tornando a Moody's la doppia manovra d'estate da 54 miliardi rischia di avere un impatto negativo sugli enti locali perché «appesantisce ulteriormente i bilanci di sindaci e governatori. La manovra, osserva Moody's, riduce il budget degli enti locali di 7 miliardi nel biennio 2011-2012 e l'anticipo del pareggio di bilancio riduce di margini di tempo per la correzione dei conti. Inoltre, sempre secondo l'agenzia di rating, le entrate addizionali previste dalla manovra e sulle quali gli enti locali possono contare utilizzando la leva della lotta all'evasione fiscale, restano «incerte».

Il messaggio è che Regioni e Comuni italiani dovranno aspettarsi un declassamento del rating delle loro emissioni obbligatorie e dunque un conseguente aumento della spesa per interessi. Paradossalmente rischiano di

più le Regioni e le Province autonome italiane che fino ad oggi hanno avuto i rating migliori: Trento e Bolzano, ad esempio, hanno la tripla A, mentre Lombardia (Aa1), Emilia Romagna, Toscana e Veneto (Aa2) viaggiano con buoni giudizi intorno alla doppia A. Secondo la «filosofia» di Moody's (già adottata da Standard & Poor's due anni fa) questi enti locali, pur avendo una buona finanza «federale», non possono stare sopra il livello del debito sovrano italiano collocato oggi a Aa2 (con il rischio di scendere a Aa3). Proprio perché le nuove misure, con tagli e incertezze nelle entrate, aumentano la dipendenza delle Regioni dai trasferimenti statali. Più sicuro si trovano le Regioni che già indossano la «maglia nera»: Campania e Calabria (A3) e Molise, Lazio e Abruzzo (A2) potrebbero «salvarsi» per il basso livello di giudizio già totalizzato.

Nel mondo delle autonomie locali la notizia è stata accolta con rabbia. «Ecco gli effetti della manovra: Moody's conferma le ragioni della protesta dei Comuni», ha detto il vicepresidente dell'Ancl Graziano Delrio. «Moody's conferma che la manovra è sbagliata», ha tuonato il presidente della Conferenza delle regioni Vasco Etran.

Le valutazioni che gli enti locali fanno degli interventi degli ultimi quattro anni, dal luglio del 2010 ad oggi, sono assai preoccupati. Secondo governatori e sindaci in questo periodo i tagli alle Regioni sono stati di 60,4 miliardi e quelli ai Comuni di 14,7 miliardi. Nel mirino nella protesta delle Regioni è soprattutto il fondo che doveva finanziare le nuove competenze degli enti trasferite con la legge Bassanini: di quei 1.635 miliardi ne sono rimasti solo 400. E i governatori lamentano che dovranno tagliare le risorse: dal trasporto pubblico locale ai servizi sociali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Be part of the solution», questo lo slogan scelto per la classica Perugia-Assisi che si terrà domenica prossima e che festeggia i cinquant'anni dalla prima marcia ideata nel 1961 dal filosofo Aldo Capitini. Ma ha ancora senso parlare oggi di "pace"? E quale significato riveste la moltitudine di ragazzi, famiglie e associazioni che invadono con le loro bandiere colorate le strade umbre per una giornata?


Alcune settimane fa Luigi Manconi aveva sollevato il tema su questo giornale sostenendo che «l'uso della forza a tutela di vite umane va ben oltre la mera testimonianza». Una riflessione profonda che, pur nobilitando lo sforzo per la pace, riferendosi alla recente vicenda libica trovava nell'intervento il cosiddetto male minore.

Parlare oggi di pace significa chiamare ciascuno di noi ai nostri primari doveri di cittadinanza facendoci aprire gli occhi di fronte ai conflitti dimenticati e lontani, ci interroga non solo sull'assenza di violenza, ma sullo sforzo attivo nella testimonianza e nella diffusione di una cultura solidale tesa al rispetto dei diritti umani.

Quando si accenna ai diritti umani difficilmente si pensa a come l'assenza di questi sia fonte di disuguaglianza e generatrice di conflitti socio-politici che ancora oggi governano ampie zone del pianeta.

È in tale passaggio che, al di là dell'aspetto meramente evocativo e scenografico che la Marcia indubbiamente possiede, questa giornata ci sollecita in prima persona. Una marcia che sappia però uscire dalla sterile e vecchia logica degli slogan, che attualizzi il suo messaggio promuovendo un lavoro territoriale diffuso ed uscendo dalla talvolta comoda logica dell'"evento", che provi ad evitare di istituzionalizzare il movimentismo perché ciò sarebbe deleterio e verrebbe meno all'originario spirito di Capitini.

I ventisei chilometri di percorso non devono segnare un insieme di sigle che, seppur belle e colorate, lavorano solo per loro stesse: devono al contrario essere l'occasione perché quelle stesse sigle mettano a servizio di tutti il loro messaggio in uno sforzo educativo che riscopra spontaneità e radicalità. O la Marcia rappresenterà un grande progetto educativo per il Paese oppure sarà solamente colore dimenticandosi di essere "parte attiva nella soluzione"



PERUGIA-ASSISI: RICORDIAMO AL PAESE IL SENSO DELLA PACE

Don Tonino Bello diceva «Mordete la vita. Non accantonate i vostri giorni, le vostre ore, le vostre tristezze con quegli affidi malinconici ai diari. Non coltivate pensieri di afflizione, di chiusura, di precauzioni. Mandate indietro la tentazione di sentirvi incompresi. Non chiudetevi in voi stessi, ma sprizzate gioia da tutti i pori». Ecco il senso profondo di una marcia, di una strada, di un cammino per la Pace, cammino aperto e consapevole per la costruzione di un mosaico di cambiamento. ♦